

C. — ESPLORAZIONI ARTICHE DEL SIG. LEIGH SMITH.

colla nave « Eira » nel 1880.

Il Comitato Ordinatore del III^o Congresso Geografico registra, fra gli oggetti avuti a titolo di grazioso dono, una ricca collezione di fotografie rappresentanti le fasi principali dell'ultimo viaggio compiuto nelle regioni polari, dall'intrepido ed opulento esploratore artico, il sig. Leigh Smith, colla nave « Eira » di sua proprietà.

Annessi, ad illustrazione di quella collezione, figurano: una nota spiegativa di ogni fotografia; una carta col tracciato delle esplorazioni eseguite; una relazione del viaggio, redatta dal sig. C. R. Markham, l'eminente geografo, segretario della Reale Società Geografica di Londra.

A chi, stretto dal tempo, debba limitarsi ad uno sguardo rapido sopra si attraenti cose, il Comitato stesso offre qui, attingendoli dall'egregio lavoro del Markham, i contorni più salienti della esplorazione polare Leigh, la quale di tutte è la più recente, siccome quella che chiuse il suo ciclo sullo scorcio del 1880.

Premettasi che il sig. Leigh, per singolare modestia, si schermì sempre dallo stendere egli stesso la narrazione delle proprie avventure, talchè altri, ottenuto da lui ogni più ampia informazione sulla crociera dell' « Eira », si addossò, in sua vece, l'onorifico compito di rendere di pubblica ragione fatti rilevanti per la scienza ed il commercio.

Giova altresì notare come il sig. Leigh non fosse già alle sue prime armi, ma avesse per lo innanzi visitato, a più riprese e per parecchi anni, le regioni artiche. Solo, quando gli parve di avere acquistato sufficienti nozioni intorno alla navigazione glaciale, egli si decise a riconoscere la Terra di Francesco Giuseppe, per tentare, dopo un esame generale del modo di comportarsi de' ghiacci e del carattere della stagione, di scoprire una via navigabile da e per, quelle regioni, ispirandosi alla massima, che in fatto di scoperte nei mari glaciali si debba chiedere molto alla perseveranza, spiando e cogliendo ogni opportunità di successo.

Il sig. Leigh fece costruire a Peterhead, a sue spese, una nave mista

— vapore e vela — appropriata alla navigazione glaciale, che chiamò « Eira », della forza di 50 cavalli, della portata di 360 tonnellate, lunga 125 piedi e larga 25, affidandone l'allestimento al notissimo comandante della baleniera « Hope » di Peterhead.

L'« Eira » ebbe un equipaggio di 25 uomini, inclusovi il piccolo gruppo di esploratori, che constava del sig. Leigh Smith in persona, del sig. W. A. Grant, vecchio viaggiatore artico, del dottor Neale, medico di bordo, e del capitano Lefley, di Hull, comandante. A Lerwich, località scelta per punto estremo di partenza ed ove approdava l'« Eira » il 25 giugno 1880, s'imbarcarono, come pratici dei luoghi, quattro Shetlandesi.

La spedizione lasciava Lerwich coll'intendimento di esaminare l'interessante Isola di Giovanni Mayen e gli eccelsi picchi di Beerenberg, ma, a cagione della fitta nebbia, comunissima in quei paraggi, costretta a procedere oltre, diresse a ponente per vedere s'era possibile esplorare alcune parti della costa E. della Groenlandia.

Dal primo luglio e per dieci giorni consecutivi, l'« Eira » navigò a vela e a vapore, in direzione N.-E., fra ghiacci sciolti, senza poter raggiungere mai la costa groenlandese. Aveva percorso, durante questo tempo, circa 140 miglia, ma probabilmente non aveva in realtà fatto, in quella direzione, più di 70 miglia.

La spedizione tentò allora una seconda corsa verso il N. della costa occidentale delle Spitzberghe; l'11 luglio imbattevasi nell'« Eclipse » e nell'« Hope » baleniere di Peterhead, comandate da rinomati capitani David e Giovanni Gray. Questi sperimentati navigatori riferirono, che i ghiacci erano di già scesi lungo la costa settentrionale delle Spitzberghe, e che pertanto difficilmente si sarebbe potuto di là progredire al N..

Si avvistarono le terre delle Spitzberghe il 14 luglio, e la presenza de' ghiacci confermò pienamente le asserzioni dei signori Gray, che cioè nulla eravi da fare a settentrione delle Spitzberghe.

Dopo una visita all'Isola Amsterdam a Smeeremberg ed una sosta di tre giorni nella Baja della Maddalena, l'« Eira » volse la prua a mezzogiorno.

Fu il 31 luglio che, contornata la punta S. delle Spitzberghe, principiarono i seri tentativi di corsa al N. attraverso il Mare di Barents, verso la Terra di Francesco Giuseppe.

La soluzione finale del gran problema, di sapere se vi ha fra i ghiacci compatti dell'ora citato mare una via praticabile per navi, doveva ottenersi in prossimità della Terra di Francesco Giuseppe. Parecchi esploratori, riconosciuti i ghiacci di Barents, avevano affermato che tale via esiste per i piroscafi. Ed infatti i celebri viaggiatori austriaci Payer e Weyprecht giun-

sero, il 1° settembre del 1871, a 78° 48' lat. N., scesero da ogni grave ostacolo, e, nel 1878, i non meno valenti olandesi de Bruyne e Koolemans Beijnen, il 7 settembre, arrivarono sino al 78° 17' lat. N., e, nel 1879, lo stesso de Bruyne avvistò la Terra di Francesco Giuseppe a (?) 55° 12' long. E.; inoltre, nel 1879, il capitano Markham, sul piccolo cutter « Isbjorn », spintosi al N., vide ghiacci, il 12 settembre, sul 78° parallelo senza avere scorto alcun *floe*, bensì ghiacci sminuzzati. Il capitano Markham riteneva fermamente, che un piroscalo avrebbe potuto, con lieve difficoltà, superare tutti i ghiacci da lui veduti, e che, sotto vapore, era fattibile quasi ogni anno in agosto e settembre avvicinare la Terra di Francesco Giuseppe.

La bontà di codesta convinzione del bravo Markham fu messa alla prova dall' « Eira » col governare al N. sopra un meridiano alquanto più orientale e nel mese meno inoltrato della stagione.

Il 6 agosto la spedizione uscì dal *pack* per 77° 10' di lat. N. e 40° di long. E., e l'8, a mezzodì, avendo navigato a vapore sui margini del *floe*, si trovò per 79° 4' lat. N., per ormeggiare l' « Eira », alcune ore dopo, ad un *hummocky floe*, vicino a cui fu notato un grande *iceberg*, il primo veduto nella direzione seguita.

La profondità di questo *iceberg* era di 48 braccia, e la sua altezza dal pelo dell'acqua, misurata coll'aneroido, di 200 piedi inglesi.

Il 9 agosto la nave del signor Leigh riprese il suo cammino, ed in mezzo al *pack* ed a pesanti *hummocky ices*, con fitta nebbia, raggiunse la lat. di 79° 55' N.. L'indomani parve miglior consiglio ridiscendere al S., onde svincolarsi da' ghiacci. Un vento fresco trasportò l' « Eira » rapidamente a mezzogiorno, talchè il 13 agosto, a mezzo di vento ormai moderato, essa nave toccava 78° 18' lat. N. e 49° 10' long. E.. Governando a N.-E. con velocità di sei miglia circa l'ora, alle 8 a. m. del 14 avvistò terra per il 54° long. E. di Greenwich; e, dirigendo quindi alquanto più al N., alle 4 p. m. si ormeggiò ad un pezzo di *landfloe* congiunto ad una piccola isola, che fu detta di May, dal nome del capitano W. W. May, vecchio ufficiale artico della marina reale britannica.

La spedizione aveva così raggiunto la Terra di Francesco Giuseppe e conseguentemente potuto constatare quanto fosse fondata la convinzione suespressa del Markham.

L' « Eira » si era trovata, nella giornata del 14, in mezzo ad alcuni ghiacci perduti ed a numerosi *icebergs*, molto larghi, i quali al pari di tutti gli *icebergs* della Terra di Francesco Giuseppe — lo si accenna per norma — sono piani nell'alto come gli *icebergs* delle regioni antartiche, e perciò dissimili da quelli che s'incontrano nello Stretto di Davis e nella Baja di Baffin, che sono generalmente angolosi ed acuminati.

Sui ghiacci, nell'E., furono veduti parecchi vitelli marini a cui si diede caccia. A terra poi, da un'altezza di 200 piedi, sopra un masso basaltico, si scopersero pescatori di *walrus* marini.

Tutto spirava quiete attorno all'Isola May, ed il silenzio era solo interrotto, tratto tratto, dal canto stridulo di gabbiani bianchi (*Pagophila eburnea*). Gran quantità di *legname in deriva* alle falde dell'isola.

Il 14 agosto la spedizione prese quindici vitelli marini, mentre in maggior numero avrebbe potuto facilmente prenderne, ove lo avesse voluto.

Il giorno appresso l'Isola May fu stretta in giro da' ghiacci, e l'« Eira » andò ad ancorare sopra larghissimo *floe* a dieci miglia circa dal primitivo ancoraggio.

Nella notte del 16 nebbia ed alcuni piovaschi di neve; vento fortissimo da E.. L'indomani, l'atmosfera essendo serena, la spedizione assistè ad uno stupendo spettacolo: ad una specie di duello fra un ampio *floe* ed un *iceberg*. Accade comunemente che il *floe* smussi i suoi bordi, nel dare di cozzo nell'*iceberg*, ma, quando il *floe* è sottile, l'*iceberg* penetra in esso a guisa di cuneo, grado a grado, tagliandolo e lacerandolo. Nel caso presente il *floe* scavalcò addirittura l'*iceberg*, lanciando al di là la propria smisurata massa! Sono prodigiosi gli effetti della potenza del ghiaccio!

L'« Eira », fatto il giro dell'Isola Etheridge, per evitare i ghiacci, proseguì, fra la nebbia, in cerca del Capo Barents Hook, la supposta estremità occidentale della Terra di Francesco Giuseppe dagli esploratori olandesi il 7 settembre 1879. Havvi su quel capo una rinarchevole formazione di colonne basaltiche consimile a quella di Giant's Causeway. Alle 6 pom. del 17 l'« Eira » aveva oltrepassato il Capo Barents Hook, ed intraprendeva la scoperta di terre interamente sconosciute.

Nella notte del 17 i signori Leigh e Grant scesero a terra, avanzando lungo la costa occidentale, finchè fu loro sbarrato il passaggio da un ghiacciajo inaccessibile. Codesta costa apparve loro contornata da ghiacciai, qua e là interrotti da cupe ed arrugate rupi a cresta piana, elevate circa 1,200 piedi dal livello del mare, e sulle cui scarpe sminuzzoli di roccia formavano un suolo coperto di vegetazione artica.

L'« Eira », il 18 agosto, governava, a macchina, ad O., quando, girando la punta di un'isola, si trovò in una baja riparatissima, che si riconobbe costituita da due isole, e nella quale eravi eccellente fondo fra le cinque e le sei braccia. Questa rada, situata a 80° 14" lat. N. e 48° 40' long. E. Green, fu battezzata col nome di Eira. Sull'Isola Nord sorgono alte rupi a guisa d'immenso anfiteatro, ai cui piedi stendesi una pianura lunga 600 yards e larga 700 circa, la cui superficie è in alcuni punti solida ed in altri soffice e muscosa. Molte piante e gran quantità di erbe ammantano il pendio conducente ad essa pianura. Un picco basaltico, il solo in tutta

la località, offre un ottimo segnale per prendere l'ancoraggio. L'Isola Sud è invece quasi piana, tranne all'estremità S.-E., ove si eleva una montagna di 1,400 piedi, che, per la sua peculiare forma raffigurante una campana, suggerì di chiamare Bell (campana) l'isola stessa.

Nel mattino del 20 furono veduti a terra tre orsi, cioè: un'orsa e due orsacchi, i quali, errando sulla spiaggia, andavano fiutando la sabbia. Fu dato subito caccia ad essi uccidendo la madre e prendendo vivi i due orsacchi.

Il 21 agosto il signor Leigh si decise ad esplorare i dintorni della Baja di Eira; ascese sopra un *fiord* dal lato occidentale, *fiord* che sembrava la continuazione dello Stretto Markham di Payer, e vide moltissimi vitelli marini; indi, avanzando, poté scorgere il mare a levante e distinguere contemporaneamente il sito in cui l'« Eira » aveva dato fondo il 14. Evidentemente il signor Leigh si era trovato sopra un'isola. Le acque di separazione scoperte ricevettero il nome di Canale di Bruyne, il capo della spedizione olandese del 1879, e l'isola quello di Northbrook, in onore del già presidente della R. Società Geografica inglese. L'aspetto della natura, osservato dal sig. Leigh sulla cresta de' *fiords*, impressionava penosamente: tutto era tetro e selvaggio; i contorni della costa presentavano una serie di minacciosi ghiacciai, intersecati, a lungo intervallo, da neri promontori scoscesi inalzantisi fra il ghiaccio.

Il signor Grant, compagno al signor Leigh in quest'esplorazione terrestre, aveva, da canto suo, fatto una piccola raccolta delle seguenti piante: *Ranunculus nivalis*, *Papaver nudicaule*, *S. nivalis*, *S. caspitosa*, *S. cernua*, *S. oppositifolia*, una piccola *Stelleria*, *Cerastium alpinum*, *Cochlearia fenestrata*, *Acopecurus alpinus*, *Poa flexuosa*, *Peltidea aphthosa*.

Sulle alture dei dintorni della Baja di Eira eransi vedute tracce di conifere fossili, che, con quelle scoperte del Cap. Markham a Novaya-Zembla, e dal Cap. Nares a Capo Joseph Henry, sono la prova evidente della esistenza di giacimenti carboniferi nella Terra Francesco Giuseppe.

L'« Eira » mosse il 24 agosto, per contornare il promontorio più occidentale, ora chiamato di Grant, e scoprire nuovo litorale. A tutto vapore traversata una cinta di ghiacci perduti, fu visto in lontananza un altro promontorio, che si chiamò Capo Crowter, e poi un altro ancora, discosto dal precedente dodici miglia in direzione N.-E., che ricevè il nome di Capo Neale.

Alle 9 pom. del 24 una barriera di ghiacci fermava l'« Eira », la quale, ormeggiatasi ad un largo *floe*, poté distinguere che il litorale correva in direzione N.-O. e che il punto di esso più foraneo, detto Capo Lofley, distava circa 40 miglia.

L'« Eira » per tal modo era pervenuta fino ad 80° 19' lat. N. ed a 44° 52' long. E. Green., dopo aver riconosciuta l'estremità occidentale della costiera S. della Terra di Francesco Giuseppe ed essersi accertata che da

quell'estremità stessa la costiera si protende al N.-O., a perdita di vista; in altri termini, dopo avere scoperto un tratto di costa di 150 miglia, di cui 110 erano state esplorate.

Nella notte del 24 l'« Eira » cadde in deriva a mezzogiorno assieme al *floe* a cui era tenuta, ma nella mattina del 25, essendo passata in vista di un isolotto posto all'entrata di una vasta baja, detta poi di Gray, abbandonò il suo *floe*, ed a vapore andò ad ormeggiarsi ad un *landfloe* situato in vicinanza dell'ora citata entrata.

La Baja di Gray era circondata quasi in ogni dove da ghiacciai e frequentata da numerosissimi vitelli marini e foche.

Nel mentre alcuni uomini dell'« Eira » davano caccia ad alcuni vitelli marini, a due miglia dalla nave, si udì repentinamente come il rumore sordo di un'immensa scarica di artiglieria: era un enorme frammento di uno de' ghiacciai dell'entrata della baja, che si era staccato precipitando in mare. Un tal rumore durò qualche tempo, e, sebbene la rottura del ghiacciajo accadesse alla distanza di due o tre miglia dal *floe* sul quale trovavansi i cacciatori, pur nonostante il *floe* medesimo incominciò a spaccarsi in tutta la estensione del suo perimetro. Nella baja, a terra, furono viste alcune volpi e nidi di gabbiani bianchi.

Il 26 ed il 27 agosto furioso colpo di vento da N.-N.-O. con neve; il 28, il vento soffiando con minor forza, l'« Eira », a piccola velocità, diresse, costeggiando, ad E. Fuori della Baja di Gray si scorsero due balene, una delle quali estremamente grande.

Nello avvicinare la Baja di Eira fu osservato che, nell'assenza della spedizione, la baja stessa era stata ostruita da gran quantità di ghiacci in deriva, ed a tal segno che, per ancorare, l'« Eira » trovò soltanto una piccola insenatura formata dalla scarpa di due ghiacciai e situata a ponente del Capo Barents.

Il 29 agosto l'« Eira » salpò l'ancora per proseguire a levante. Alle 8 ant. del 30, chiusa al S. ed all'O. da un *pack-ice*, sotto il Capo Tegethoff, dopo aver corso radente l'Isola Wilesed, e veduto un mucchio di pietre, arrivò sul luogo medesimo ove gli Austriaci avevano abbandonata la loro nave saldamente presa fra i ghiacci. È da notarsi che l'« Eira » vide il mare aperto nella stessa direzione in cui era stato veduto dagli esploratori austriaci, tuttochè si scorgesse ghiaccio compatto nell'E..

L'atmosfera mantenendosi minacciosa, il sig. Leigh Smith risolvè dare l'addio, per quest'anno, alla Terra di Francesco Giuseppe, onde tentare un'ultima gita alle Isole Viche, che, ad oriente delle Spitzberghe sono sul 79° parallelo e furono scoperte dal capitano Bich nel 1816. Il tentativo però non riuscì; l'« Eira » avendo cercato invano un passaggio fra i ghiacci durante 10 giorni, dal 1° al 10, perchè il *pack*, vicinissimo al quale navigava, aveva

provato un continuo movimento rotatorio nella direzione stessa che l'« Eira » avrebbe dovuto seguire. Il 10 settembre, giunta alla latitudine di $75^{\circ} 30'$ N. e sul meridiano di $46^{\circ} 30' E.$, l'« Eira » lasciava lontana da sè l'Isola Hope, ed il sig. Leigh rinunziava alla sua escursione all'Isola Viche, facendo dirigere sopra Stor Fjord, al S. delle Spitzberghe. L'« Eira » ancorò nella Baja Ginevra il 17 settembre e la mattina seguente, l'orizzonte essendo chiaro, gli esploratori, dall'alto di un monte, scorsero in lontananza l'Isola Viche. Nessun *floe-ice* in vista, bensì molti *bergs*. Il 20 fortissimo vento da O., l'« Eira » traversò a vapore lo Stretto di Walter Thymen, ed ancorò presso il Promontorio Lee. Molti banchi e scogli, rinvenuti nello stretto suddetto, non erano segnati sulle carte dell'Ammiragliato.

Il 22 settembre l'« Eira » intraprendeva il suo viaggio di ritorno, ed il 24, raggiunti i paraggi d'Hammerfest, imbarcava, con gran difficoltà, il pilota pratico.

Parecchie navi erano ancorate ad Hammerfest, le quali inutilmente avevano tentato di raggiungere il Jenisei, l'annata essendo stata sfavorevolissima alla navigazione artica. Il « Neptune » tuttavia era riuscito a trasportare dall'Obi un carico completo di grano e di segala.

Il 5 ottobre l'« Eira » dava fondo a Bodø; l'11 alle Shetland, ed il 12 a Peterhead, termine del suo viaggio d'esplorazione.

È così che aveva termine la più importante fra tutte le crociere estive tentate nelle regioni artiche, segnando un avvenimento, la cui pratica utilità non tarderà a manifestarsi, in particolar guisa sotto l'aspetto commerciale, ove si rifletta che sono ormai mietuti, in ogni senso, da parecchi anni, i mari delle Spitzberghe o di Novaya Sembla, da' pescatori norvegiani, e che, colla facile accessibilità delle coste meridionali della Terra di Francesco Giuseppe, si allarga immensamente il campo di azione di questi arditi ed instancabili uccisori di vitelli marini e di balene.

L'illustre Capitano Nares afferma che il sig. Leigh Smith ha indicato quale sarà, allo stato delle attuali cognizioni, la futura via per recarsi al polo artico.

Si ha d'uopo essenzialmente per arrivare colà, dice il Nares, di una buona base, da cui prendere le mosse per costeggiare le terre settentrionali, e questa sarebbe la Terra di Francesco Giuseppe, quando la riuscita del primo viaggio intrapreso dal Leigh verso tali paraggi, con un piroscalo, potesse guarentire la riuscita di altri viaggi fatti nella medesima stagione e col medesimo tipo di nave. Egli soggiunge che bisogna andare molto cauti nel pronunziare giudizi riguardo ad ulteriori tentativi artici, imperocchè in nessuna navigazione il successo è meno certo che nella navigazione glaciale.

Il viaggio di Payer, prosegue il dotto capitano, rese manifesto come le migrazioni artiche degli uccelli marini si effettuino verso la Terra di Fran-

cesco Giuseppe prima che verso altri paraggi polari. Ma non fu peranco accertata la causa di tal fatto, sebbene sia stato dimostrato con tutta evidenza che le acque de' canali percorsi da Payer erano disghiacciate, nell'estate, molto innanzi che nelle altre parti meridionali de' mari artici.

Il Markham suppone che fortissima corrente scorra attraverso gli stretti segnati sulla carta, durante lo sciogliersi de' ghiacci; però questa corrente non può provenire dal S., dacchè altrimenti trascinerebbe seco gran quantità di ghiacci verso terra, ed allora sarebbe impossibile trovare in quegli stretti acqua sufficiente per navigare. È da ritenersi invece che la corrente in questione scenda dal N., formando un gran corpo di acque liquide, chiuso, verso terra, dalla spinta de' ghiacci meridionali. Una nave, la quale governasse al N., incontrerebbe quest'ultimi ghiacci lontani da terra, e dovrebbe necessariamente farsi strada in mezzo ad essi.

Conviené ascrivere a gran fortuna, se il sig. Leigh, slanciatosi per ben due volte attraverso i ghiacci e deciso a svernare nella Terra di Francesco Giuseppe potè andare e tornare coll' « Eira » in così breve tempo.

Nessun dubbio che il Mare di Kara sia stato nel 1880, come nei precedenti, copiosamente riempito di ghiacci; quindi non è improbabile che l'epoca in cui prevalgono i venti da O., epoca che è pur quella nella quale detto mare riceve i ghiacci, sia la più propizia, per approdare alla Terra di Francesco Giuseppe. Ora, ove esista realmente una corrente dal N., egli è da presumersi che, combinata questa con un movimento verso N.-O. di un substrato di acque calde, trasporterebbe dalla Terra di Francesco Giuseppe sull'Isola Viche, della quale nulla è saputo ancora.

Al di là delle Isole Hope e Bear non furono trovate mai ragguardevoli quantità di galleggianti in deriva, rimanendo incerta sempre la provenienza dei pochissimi incontrati.

Su quelle terre polari si ha anco penuria d'informazioni rispetto alla selvaggina, mentre sarebbe estremamente importante lo averne molte: ad esempio, è finora ignorato se sulla Terra di Francesco Giuseppe esista o no la renna, ruminante che abbonda nelle Spitzberghe e nella Novaya Zembla.

La rada di Eira sarà stata scoperta di gran momento, se potrà diventare una buona base per future esplorazioni polari. L'annuncio dato dall' « Eira » della presenza sulle coste di Francesco Giuseppe di molti vitelli marini, foche ed orsi, ha pure non lieve importanza, giacchè dice della esistenza colà periodica di vasta estensione di mare libero. I vitelli marini (walrus) furono veduti sempre ne' luoghi in cui ogni anno vi sono tratti di acque liquide, e gli orsi si stabiliscono soltanto, laddove hanno certezza di potersi cibare di foche (seal), le quali, per cadere vittime del peloso plantigrado, debbono trovarsi dove i ghiacci non sono compatti.

Conclude il capitano Nares, che ogni esploratore artico dev' essere riconosciuto al sig. Leigh Smith, per aver dedicato, con animo deliberato e robusta fede, il suo tempo alla realizzazione di utili quanto difficoltose scoperte artiche.

Fotografie del viaggio dell' « Eira » nel 1880.

N.º	1	Il sig. Leigh Smith e compagni di viaggio
»	2	« Eira » ed « Eclipse » (navi baleniere)
»	3	
»	4	Isola Jan Mayen
»	5	
»	6	
»	7	Baleniere fra i ghiacci
»	8	Baja di Smeeremberg
»	9	
»	10	
»	11	Baja della Maddalena
»	12	
»	13	
»	14	
»	15	Ghiacciajo sospeso
»	16	Id. della Baja della Maddalena
»	17	A bordo dell' « Eira »
»	18	Costa N. della Spitzberghe
»	19	
»	20	
»	21	« Eira »
»	22	« Eira » ed una baleniera sulla costa N. della Spitzberghe
»	23	Costa N. della Spitzberghe
»	24	Ghiacci orientali
»	25	Ghiacci
»	26	Fra i ghiacci
»	27	Terra di Francesco Giuseppe
»	28	Hummock-ice
»	29	Barents-Hook
»	30	
»	31	Fra i ghiacci
»	32	Id.
»	33	Isola Etheridge
»	34	Una partita di caccia
»	35	Isola Bell (Campana)
»	36	Monte Bell
»	37	Scorticazione di un vitello marino
»	38	Fra i ghiacci della Terra di F. Giuseppe (Agos. 1880)
»	39	Isola Hooker
»	40	Isola May
»	41	Monte Castello nella Baja di Eira
»	42	
»	43	Rada di Eira
»	44	Punta cattedrale della Baja di Eira
»	45	Baja di Eira
»	46	Fra i ghiacci
»	47	« Eira » ormeggiata a' ghiacci
»	48	Scorticazione di un orso
»	49	Iceberg della Terra di F. Giuseppe
»	50	Capo Neule. Id.

Spitzberghe

Regioni scoperte dall' « Eira »